

# Un Problema di Percezione del Mondo Esterno

<http://www.articolando.net/2010/11/22/un-problema-di-percezione-del-mondo-esterno/>

January 8, 2011

CATEGORIA SUGGERITA: Giappone

Ci sono persone, a tutte le latitudini del globo terrestre che, piuttosto incautamente, amano rallegrarsi all'idea di essere nate nel piu` bel paese del mondo, dove si mangia meglio che da qualsiasi altra parte, la gente e` piu` simpatica, la cultura e le tradizioni sono piu` significative, la vita e` piu` interessante e cosi` via.

Tale mentalita`, spesso sponsorizzata e favorita dalla classe dirigente locale, nel tempo genera un senso di velata superiorita` che costantemente fa riferimento alla unicita` di quel luogo e dei suoi abitanti.

Senza accorgersene, questi individui sviluppano una mentalita` da insiders.

Si tratta di soggetti propensi a valutare la realta` che li circonda e i loro interlocutori esterni, in termini di "noi abbiamo ragione e siamo i migliori" in contrapposizione a "loro hanno torto e sono peggio di noi".

In tali condizioni, diventa strategico per ogni singolo soggetto, tentare di raggiungere il piu` alto grado di omologazione possibile, con gli altri insiders del suo gruppo. In una situazione di relativo isolamento culturale, in cui tutti sfoggiano la medesima attitudine, si continueranno a seguire gli stessi rituali, le stesse procedure, gli stessi usi e gli stessi costumi.

Lentamente, la percezione del mondo esterno risultera` sempre piu` lontana da quella vista e vissuta dall'interno, con conseguenze spesso disastrose.

Come accadde il 26 Marzo 1997, vicino a San Diego (CA – USA), agli appartenenti al cosiddetto "Heaven's Gate Group".

Nonostante fossero tutte persone colte e benestanti, 39 di loro si tolsero la vita allo scopo di spedire le proprie anime direttamente in paradiso, utilizzando l'astronave che, secondo loro, sarebbe stata nascosta dietro la cometa Hale-Bopp, in transito in quel periodo, a tiro di anima.

Il popolo nipponico e` costituito da oltre 127 milioni di persone, tutte dotate di un elevato grado di uniformita` e tutte convinte sostenitrici della unicita` del proprio stile di vita e della superiorita` della propria cultura.

Anche i giapponesi sono maestri nel continuare a preservare e a coltivare una loro specifica mentalita` da insiders che, talvolta, non tiene conto del mondo esterno. Recentemente, tale particolare caratteristica della gente ha generato una serie di problemi, soprattutto in campo diplomatico.

Da molti anni oramai, i residenti nella Prefettura di Okinawa, sono stufo della presenza militare americana, in una zona ad alta densita` di popolazione. Ma, quando finalmente il governo giapponese ha trovato l'accordo con l'alleato, per ricollocare la base americana in un'altra zona della medesima Prefettura, la gente si e` opposta e non se n'e` ancora fatto nulla.

Si tratta delle medesime persone che avrebbero dovuto minimizzare le conseguenze dell'incidente avvenuto a largo delle Isole Senkaku (7 Settembre 2010) allorché un peschereccio cinese e` entrato in rotta di collisione con due motovedette della Guardia Costiera Giapponese. Il Giappone sta amministrando le Isole Senkaku (che sono anche rivendicate dalla Cina e da Taiwan) e non avrebbe nessun interesse ad evidenziare alcuna disputa territoriale, in relazione ad uno spazio che e` gia` suo, di fatto.

Ma, agli insiders nipponici tale piccolo dettaglio non interessa. Loro sanno di avere ragione e sentono il bisogno di

ri-affermare che quelle isole sono giapponesi, ad ogni occasione utile.

Si dimenticano o fanno finta di dimenticarsi che, dall'altra parte del Mare della Cina, ci sono oltre un miliardo e trecento milioni di individui (insiders cinesi, in questo caso) altrettanto convinti di avere ragione. Altrettanto certi che quelle isole siano cinesi.

In Giappone gli insiders nipponici manifestavano in piazza per tenere in galera il capitano del peschereccio (signor Zhan Qixiong), per sollecitare una maggiore presenza militare nipponica nei pressi delle Senkaku, richiedendo al proprio governo un atteggiamento fermo e risoluto, nei confronti della Cina.

Parimenti, gli insiders della controparte erano in piazza, in quasi tutte le principali città cinesi, per bruciare bandiere nipponiche, distruggendo un gran numero di autovetture, negozi e uffici appartenenti a cittadini giapponesi, residenti in Cina.

E' evidente che non si potranno mai risolvere simili conflitti attraverso un approccio pilotato o condizionato da insiders, di ambo le parti in causa.

Ma, così come per un professionista della politica americana e' impossibile essere ri-eletto dopo essersi dimostrato "soft on crime", allo stesso modo un politico giapponese sarà costretto a dare le dimissioni o ad abbandonare ogni attività politica, dopo essersi dimostrato "morbido verso la Cina", in caso di controversie di varia natura.

I cinesi al governo sono soggetti alle stesse pressioni, per ragioni simili.

In conseguenza di ciò, gli eccessi, le richieste impossibili e le assurde proposte dagli insiders trovano sempre ampi spazi, non solo in ambito politico, ma anche in televisione, sulla stampa e nella società. Nessuno minimizza e tutti soffiano sul fuoco.

Lo stesso tipo di "diplomazia della piazza" ha portato il governo nipponico a protestare per la visita del Presidente russo Dmitry Medvedev all'isola di Kunashiri, che fa parte dei cosiddetti Territori del Nord, attualmente amministrati dalla Russia, ma rivendicati anche dal Giappone.

Pare che, in tale occasione (APEC in Yokohama – 13 Novembre 2010) il Primo Ministro Naoto Kan abbia detto al Presidente russo: "La sua visita e' inaccettabile dal punto di vista del Giappone e delle emozioni del popolo nipponico".

Con altrettanta durezza pare che Medvedev abbia risposto: "Dichiarazioni ed azioni emotive non porteranno ad un miglioramento della situazione. Noi decidiamo quale area visitare. Le isole sono nostre."

Davvero non sarebbe necessario sottoporre le più delicate operazioni diplomatiche – alcune delle quali iniziate oltre 60 anni fa – al giudizio incompetente, parziale ed emotivo degli insiders.

Una realtà che i giapponesi non percepiscono, si negano oppure si rifiutano di vedere, non solo in campo diplomatico, la cui pericolosità non è stata ancora valutata appieno, nemmeno da quei pochi che tengono gli occhi bene aperti.